

Silvio rilancia sul Quirinale «Penso all'elezione diretta»

«Dai pm giudizi politici. Vinceremo per battere questa patologia»

di ANTONELLA COPPARI

— ROMA —

SILVIO Berlusconi svela i suoi veri obiettivi: vuole vincere le regionali per varare il presidenzialismo e per mettere in riga i magistrati. «Voglio un mandato pieno per modernizzare il Paese, magari facendo l'elezione diretta del Capo dello Stato e per mettere fine a una patologia della nostra democrazia con una radicale riforma della giustizia».

L'INCHIESTA di Trani e la questione Santoro restano un chiodo fisso su cui torna più volte ma in vista della manifestazione odierna allarga gli orizzonti: parla di economia, promette tagli all'Irap e introduzione del quoziente familiare «non appena saranno ridotte le spese dello Stato». Insiste sul giro di vite sulle intercettazioni, per poi planare sul tema della grande riforma: un cambiamento dell'architettura delle istituzioni che passa per la riduzione del numero dei parlamentari e ha il suo apice nella svolta presidenzialista. Lo fa nel giorno in cui Giuliano Ferrara gli consiglia di siglare un accordo con Fini (applaudito dai suoi intimi) per condurre in porto nella legislatura — con il supporto dell'opposi-

zione — una serie di riforme nell'interesse degli italiani. Un disegno che vede l'ex leader di An 'erede designato' e il Cavaliere compiere la sua carriera politica con la corsa al Quirinale.

Un programma poderoso: di qui la necessità di «politicizzare» il voto, chiedendo agli elettori di confermare la fiducia al governo, vittima di «magistrati politicizzati» che con «atteggiamento premeditato» hanno escluso le liste del Pdl e hanno impedito a lui di parlare «dei propri successi». Una «piazza piena» sarebbe un bel viatico per la volata finale: ne è consapevole, il premier, che ieri ha fatto un sopralluogo a San Giovanni per fare il punto. Ciò non gli ha impedito di occupare la scena, lanciando proposte politiche senza disdegnare alleggerimenti anche macabri: «Ho pronto l'epitaffio: fu un uomo buono, giusto dolce e forte».

L'inchiesta di Trani («ho chiamato il comandante dei carabinieri come un qualsiasi cittadino che vede un reato») gli serve per dire peste e corna dei giudici. Salva quello che ha arrestato l'ex vicepresidente della Regione Puglia, Frisullo. «A Bari c'è un pm che fa il suo dovere». Scatena polemiche nell'opposizione: fa spallucce, tanto la sinistra «manca di senso dello

Stato», per poi accusare il governo Prodi di aver nominato Balducci, coinvolto nell'inchiesta del G8: bugie, la replica. Procedo come uno schiacciasassi, spiegando che era «doveroso fermare Santoro» che organizza «inaccettabili processi in tv» con un pubblico fazioso in studio. Purtroppo, continua, il presidente dell'Agcom Calabrò «pur riconoscendo che era un caso indegno» mi ha risposto che non era possibile.

PERCHÉ? «Perché nell'Authority non vince il buon senso ma l'appartenenza politica: un membro che rispondeva all'Udc non faceva maggioranza con gli altri». Sospira: «Esattamente come nei tribunali» dove «si giudica in base all'appartenenza politica e alla convenienza della sinistra». Ecco l'affondo contro l'alleato centrista: «L'Udc pratica il peggio del peggio della vecchia politica, della convenienza e dell'opportunismo». Punta il dito contro la «spirale di odio» che rende il rischio di un'aggressione nei confronti del premier «costante» e chiude sulle regionali: nel Lazio è «inimmaginabile» che Emma Bonino possa governare «nella Roma cattolica, con la sua storia personale». Ma, profetizza, non succederà.

